

GLI “OBITUARI” O “LIBRI DEI MORTI” DEL CONVENTO SAN DOMENICO DI PISTOIA

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI

Quattro sono gli “obituari” che negli anni compresi tra il 1450 e il 1779 ci hanno tramandato i necrologi, più o meno ampi, delle persone (uomini, donne, bambini) laiche della città di Pistoia sepolte nel chiostro ma soprattutto nella chiesa di San Domenico in questa città. Il libro più antico di questo genere che è giunto fino a noi, tra altri che saranno descritti più avanti e altri ancora che forse erano stati compilati¹ ma che risultano al momento irreperibili, è il manoscritto cartaceo segnato B 76 della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, costituito da 100 fogli, risalente alla seconda metà del secolo XV, composto da vari sacristi domenicani residenti nel convento pistoiese negli anni compresi tra il 1457 e il 1499; i loro interventi sono disposti sulle carte in modo irregolare e discontinuo, alcuni redatti in latino altri in volgare.

La prima mano, che compone sempre in latino, è quella di fra Girolamo di Antonio da Perugia; la seconda, che scrive anch'essa in latino, è di fra Battista di Benedetto da Firenze; la terza è la mano di fra Mattia di Silvestro da Pistoia che scrive in volgare; una quarta mano, che scrive in latino, è di fra Pietro di Antonio; una quinta mano, che pure scrive in latino, non è stata identificata, come non sono state identificate altre brevi scritture in volgare sparse su varie carte². La composizione del codice si deve soprattutto a fra Battista e a fra Mattia; infatti sono stati questi due solerti frati a lasciarci su quelle carte, oltre a ricordi di vestizioni e professioni o di altri eventi riguardanti il convento, i necrologi redatti in latino e in volgare dei sepolti nella chiesa e nel chiostro di San Domenico negli anni 1456-1472, 1482, 1486-

¹ Manca la *Cronaca* del convento San Domenico che probabilmente doveva essere quadripartita e quindi contenere anche una sezione nella quale, come si nota in tutte le Cronache quadripartite dei conventi sia domenicani sia di altri Ordini (si vedano ad esempio quelle di San Marco di Firenze e di San Romano di Lucca), venivano registrati regolarmente i decessi e le sepolture dei frati. Nei libri che abbiamo utilizzato in questa pubblicazione sono assai rare le registrazioni di questo tipo perché quasi tutti i defunti sepolti nel chiostro, ma soprattutto nella chiesa di San Domenico di Pistoia, sono cittadini laici.

² Per una descrizione dettagliata dell'intero manoscritto e delle varie scritture che lo compongono, nonché per notizie biografiche relative a fra Battista e fra Mattia, rimando a MASCARUCCI, *Un memoriale*.

1487, 1496-1498 (cc. 32r-78r), insieme con la descrizione in latino delle sepolture presenti in chiesa per l'anno 1457 (cc. 80r-83r), quella in volgare delle sepolture presenti in chiesa per l'anno 1495, rimasta interrotta (cc. 84r-85v), i necrologi in latino e in volgare dei sepolti in chiesa e nel chiostro negli anni 1502-1504 (cc. 85v-86v), infine la descrizione in latino delle tombe esistenti nel chiostro nell'anno 1457 (cc. 96v-100v).

Il secondo "obituario", che costituisce la continuazione cronologica ma non strutturale del primo, è un volume cartaceo, di dimensioni maggiori del precedente, conservato presso l'Archivio Vescovile di Pistoia, segnato II-A 12r 1, intitolato *Libro de' morti cominciato l'anno 1550 per insino all'anno 1564*. La coperta in cartapeccora reca al centro, scritta in caratteri cubitali in inchiostro rosso, la lettera "B". Questa lettera indica chiaramente che doveva essere stato compilato un precedente volume segnato con la lettera "A", ipotesi suffragata anche dal fatto che la numerazione delle carte coeva in inchiostro posta in alto sul margine destro inizia col numero 223 mentre l'ultima carta reca il numero 297. Questa numerazione è stata affiancata da un'altra moderna a lapis, che sostituisce la precedente; essa inizia col numero 1 e termina col numero 74. Il libro è stato scritto da più mani tutto in volgare come i due successivi di cui parlerò più avanti. Questo dato appare interessante quasi a testimoniare, in testi che certamente non hanno qualità d'arte e quindi neppure la pretesa di costituire una fonte utilizzabile, quel passaggio dalla scrittura latina, che del resto abbiamo visto predominare nel ms forteguerriano B 76, a quella in volgare che, se viene riferito alla storia della letteratura italiana, costituisce uno degli aspetti sui quali più hanno insistito gli studiosi di questa materia. Un volgare che, nei necrologi sviluppati spesso a modo di veri panegirici, appare semplice ed elegante, adatto a delineare con spirito di commossa partecipazione profili di uomini e di donne che, usciti ormai dalla vita attiva per tanti anni goduta o sofferta nell'ambito degli affari pubblici e privati, vengono ora affidati alla memoria dei sopravvissuti.

La prima carta³ porta l'*incipit* «Queste sono tutte le sepulture della chiesa di Sancto Domenico di Pistoia per ordine». La prima sepoltura citata in questo elenco, nel quale sono registrate sessantatré sepolture, è quella «(...) a piè delle scalee dell'altare maggiore con la lapide grande di marmo et è della casa grande de' Panciatichi»⁴ cui seguono tutte le altre suddivise in tre parti corrispondenti al centro e ai due lati della chiesa. Segue, a c. 3r, l'elenco delle medesime sepolture disposte per casati in ordine alfabetico; esso inizia con gli Abraeschi (Gatteschi) e termina con i Vanni, anche se c'è da osservare che in molti casi si notano sostituzioni di una o più famiglie in quanto, se una famiglia si estingueva o comunque decideva di utilizzare

³ Nella trascrizione dei testi è stata utilizzata la numerazione moderna.

⁴ Attualmente inesistente. Doveva precedere immediatamente, come ubicazione, quella dei Cancellieri di cui ancora si conserva la lastra di marmo con l'insegna araldica.

altro luogo per le proprie sepolture, i loculi ritornavano al convento che li destinava a nuovi richiedenti⁵.

I testi dei necrologi iniziano a c. 5r; a c. 4v la mano del primo compilatore scrive:

1504. Ego frater Angelus Ioannis de Perinis de Florentia⁶ nunc sacrista istius conventus pistoriensis seguirò di fare ricordo de' morti che si sotterreranno nella chiesa nostra tempo per tempo come apparirà di sotto nel medesimo Libro. Et quegli che sono morti da dì 30 di luglio 1502 per insino a questo dì 19 di luglio 1504 sono stati scripti in più scartafacci di decta sagrestia et molto male per ordine come appare in decti libelli⁷.

I primi necrologi si presentano in forma assolutamente schematica del tipo: «1504. Et in primis fo ricordo come addì XVIII di luglio si sotterrò m^a Lessandra vedova la quale fu donna di Tomaso d'Abhra d'età d'anni circa 40, nella loro sepoltura». Soltanto a c. 11v, con l'ottobre dell'anno 1516, i necrologi, che hanno nel frattempo mutato scriba, iniziano ad avere una forma più ampia alternati con altri molto sintetici; il primo di tale nuovo genere è quello di Baronto Ghieri col quale abbiamo iniziato la nostra trascrizione relativa a questo *Libro* che si chiude, a c. 74r, col necrologio di m^a Isiphile moglie di Virginio di m^o Valerio pittore morta il 2 agosto 1564.

Il terzo "obituario" di San Domenico è un voluminoso manoscritto cartaceo conservato presso l'Archivio Vescovile di Pistoia segnato II-A 12r 2, intitolato *Libro delle sepolture di tutti i morti che si sepelliranno nel convento di S. Domenico di Pistoia dall'anno 1564 infino al 1659*. È costituito da 190 carte secondo una numerazione moderna che, posta sul margine alto a sinistra, corrisponde a quella originale in inchiostro posta a destra. La coperta in cartapeccora chiusa da tre corregge in pelle marrone reca al centro scritta a caratteri cubitali in inchiostro rosso la lettera "C".

La prima carta non numerata porta due ricordi scritti dal sacrista di San Domenico fra Vincenzo, il primo relativo al restauro di una delle cappelle Rospigliosi curato nel settembre del 1630 da Lorenzo di Lorenzo di Giovan Battista, il secondo relativo all'assegnazione, effettuata nel maggio del 1638, dell'antica sepoltura dei Franchi a Matteo Landi.

⁵ A conferma di ciò trascriviamo il seguente ricordo: «Adì 15 maggio 1638. Ricordo come il sopradetto giorno si dette la sepoltura antica de' signori Franchi, con licenza del signor priore di san Pavolo e de' sua fratelli, a Matteo Landi quale haveva la sua antica nella cappella che era già del S.mo Rosario per rispetto che, dovendosi fare la cappella alla moderna dalli signori Fioravanti, andava occupata dalli fondamenti di detta cappella e per questo si è contentato l'istesso Matteo, et in fede io fra Vincenzo sagrestano ho fato il presente ricordo questo dì et anno sopradetto» (AVP_r, II-A 12r 2, c.n.n. precedente la c. 1r).

⁶ Per il domenicano fra Angelo di Giovanni Perini cf. VERDE, *La Congregazione*, 185; VERDE-GIACONI, *Epistolario di fra Vincenzo, ad indicem*; VERDE-GIACONI, *Epistolario di fra Santi*, 27-28.

⁷ Forse il Perini allude ad alcune carte che sono andate, inizialmente, a comporre parte del ms fortguerriano B 76, anche se allo stato attuale non sono in esso individuabili.

Sulla c. 1r si legge la dedica che molte volte è presente nei libri di *Ricordi di conventi e monasteri*⁸ ma che non sempre è scritta nei libri di San Domenico:

1564. Iesus – Maria. Nel nome di Dio Padre, Figliuolo et Spirito Sancto et della gloriosa sempre Vergine Maria et del patriarcha et padre nostro Sancto Domenico et di tutti li spiriti angelici et beati del paradiso con felicità et beatitudine di tutte quelle persone che finiranno il corso di lor vita et si sottereranno i lor corpi nella chiesa et cimiterio di Sancto Domenico di Pistoia, di tutti i quali in questo libro si farà speciale memoria notando il nome, il casato et il giorno quando si sepoliranno et la sepoltura nella quale saranno riposti, cominciando questo di cinque d'agosto MDLXIII nel quale celebriamo la solennità del glorioso padre Sancto Domenico et *Libro delle sepolture et morti* sarà intitolato. Amen.

Segue (c. 1r) in sintesi la disposizione delle sepolture poste nella chiesa:

La prima cosa si porranno tutte le sepolture che sono in chiesa nostra di Sancto Domenico et nelli chiostri⁹ di detta chiesa et sono distinte in tre parti overo ordini in chiesa et una altra nel chiostro. La prima parte overo il primo ordine delle sepolture comincia dalle scalee del presbiterio, dalla sepoltura dei Panciatici et per linea dritta tira infino alla porta principale della chiesa et contiene da il numero V insino al numero 20.

La seconda parte overo ordine comincia dalla capella dei Magi, da quella sepoltura dei Baldinotti appiè delle scalee dei Magi et si distende per tutta quella parte infino all'altare di Sancto Agostino¹⁰ et infino alla porticciuola¹¹ et contiene dal numero 21 infino al numero 41 ch'è nella capella di Sancto Agostino. (c.1v) Iesus – Maria. MDLXIII. La terza parte overo ordine di sepolture comincia a piè delle scalee del presbiterio, da quella sepoltura dei Panciatici piccola et gira dalla sagrestia¹² et tira giù per lo andito infino alla capella de' Brunozi in testa della chiesa et contiene sepolture dal numero 42 infino al numero 60.

La quarta parte overo ordine comincia dentro la porta del chiostro¹³ et va per il chiostro nel quale sono alchune sepolture murate, alchune a fossa in terra, dal numero V infino che se ne farà delle altre.

Qui di sotto si scriveranno i nomi dei casati per modo d'alfabeto et si segnerà il numero della sepoltura et in qual parte sia della chiesa o 1^a o 2^a o 3^a o 4^a

⁸ Si veda ad esempio la descrizione dei manoscritti in GIACONI, *Il monastero*.

⁹ Non è possibile chiarire il significato di questa espressione poiché l'unico chiostro che risulta essere stato un cimitero è quello grande addossato al fianco della chiesa, per il quale si veda GIACONI, *Il chiostro-cimitero*.

¹⁰ Poiché l'antico altare o cappella di Sant'Agostino corrispondeva all'attuale cappella Cellesi o del SS. Rosario, si deduce che la cappella dei Magi doveva essere la prima a sinistra dopo l'entrata principale della chiesa, oggi irreperibile.

¹¹ La porticciuola si apriva sulla parete di fondo del transetto sinistro.

¹² Attualmente alla cappella dei Magi, fino a poco tempo fa utilizzata come sagrestia, si accede attraverso una piccola porta che si apre nella cappella Melani presso il presbiterio. Vi si può accedere anche dal chiostro.

¹³ Cf. GIACONI, *Il chiostro-cimitero*.

nel chiostro accioché non si facci errore et non si cambino le sepolture ma ciascheduno sia sepolto nella propria del suo casato.¹⁴

I necrologi, che in questo terzo libro hanno generalmente una stesura assai ampia e sono stati redatti da molte mani, iniziano a c. 4r con l'*incipit*: «Jesus – Maria. MDLXIII. Qui di sotto si scriveranno tutti morti che si sepeliranno in Sancto Domenico di Pistoia alli quali Dio conceda sempiterna felicità». Il primo necrologio, a c. 4r, è dedicato a Girolamo di Vincenzo Politi morto il 5 agosto 1564¹⁵, l'ultimo, a c. 143v, è dedicato a Donato Conversini morto il 21 luglio 1659. Segue un indice dei nomi.

Il quarto "obituari" di San Domenico è un manoscritto cartaceo, conservato come i due precedenti presso l'Archivio Vescovile di Pistoia, segnato II-A 12r 3. È composto da 179 carte, delle quali soltanto 167 scritte, con numerazione originale posta in alto a destra. Presenta sulla coperta, tracciata al centro in inchiostro rosso, la lettera "D" e il titolo *Libro delle sepolture e di tutti quelli che si seppelliranno in S. Domenico di Pistoia dall'anno 1659 all'anno*

¹⁴ Come si è già osservato, talvolta si commetteva l'errore di seppellire un defunto nella tomba di altra famiglia, ma più spesso accadeva che la sepoltura di una famiglia fosse concessa dal convento ad altra o che una stessa tomba accogliesse membri di famiglie diverse specialmente se imparentate tra loro. Infatti in questo *Libro* alla c. 2v si leggono le seguenti "avvertenze": «MDLXIII. Jesus – Maria. Sepolture vacanti. Nota le sepolture che vacono in chiesa essendo spenti i casati che ci venivono quanto alli huomini maschi benché ci siano anchora delle femine maritate o monachate: Data la sepoltura 46 de' Franchi a ser Matteo da Lizzano. (...) Sepolture doppie d'un casato. Notino i sagrestani che ci sono alchuni casati che hanno più sepolture, di non fare errore. Rospigliosi del Milanese vanno nella sepoltura 45 dalla sagrestia et sono i figliuoli di Girolamo et Taddeo di Philippo con tutti i suoi. I Rospigliosi di tutte l'altre famiglie vanno nella sepoltura 34 rontro alla Nuntiata. (...) Nota come la sepoltura 13 parte p^a si hè data al casato de' Giribelli con consenso del padre frate Angelo Grifi, priore, et di tutti li padri del convento d'accordo perché era già stata lor concessa da altri, senza precuidicio però de' Populeschi che pretendono che sie loro ma habitano in Firenze». Anche a c. 3r: «Pavoletti et Paribeni, benché questi duoi siano casati differenti, vanno nondimeno nella medesima sepoltura del numero 14 percioché fu questa sepoltura già di messer Francesco spedaliere di S. Gregorio (Francesco Grimi, marito di Antonia, fondatrice a Pistoia del monastero domenicano di Santa Caterina: cf. GIACONI, *Il monastero*) il quale per suo testamento l'ha dato a l'uno et l'altro casato de' Pavoletti et Paribeni, alias del Brusco (...). (*ibid.*) Baptista Bartolomei cittadino pistoiese, havendo eletto la sepoltura in chiesa di Sancto Domenico, il convento et frati gli hanno concessa la sepoltura del numero 31 apresso alla capella di Sancta Chaterina martire la quale era del casato delli Astesi del quale non ci era rimasto se non il padre fra Vincenti Astesi, frate nostro, et di suo consenso s'è data al suddetto Baptista il quale ha dato buona limosina al convento et la sepoltura è sua et delli suoi descendenti et non si può più sotterrare altre persone. L'anno 1590. (*ibid.*) Messer Bastiano di Giov. Baptista Pappagalli ha fatto la sepoltura in chiesa nostra l'anno 1569 secondo la volontà di m^a Lessandra Gattescha moglie di Giov. Baptista et madre del sudetto Bastiano et è alla capella sua del Crocifixo sepoltura grande che tiene quanto tutta la cappella et vi sono dentro l'ossa del padre et madre di Bastiano. (...) (c. 3v) Ser Matteo Moretti, cittadino pistoiese, ha eletto la sepoltura per sé et suoi descendenti in chiesa nostra di Sancto Domenico et gli s'è concessa la sepoltura che fu già di m^o Giovanni Franchi del numero 46, sotto la cantonata del campanile nella 3^a parte della chiesa la quale è ricaduta al convento per essere mancato quel casato di m^o Giovanni et il sudetto ser Matteo ha dato alla sagrestia la limosina di lire 39, soldi 6, denari 4».

¹⁵ Si veda il testo del necrologio relativo.

1773. Questo libro, come i precedenti, è stato redatto da più mani, alcune delle quali usano una grafia minutissima di difficile lettura, mentre altre usano una grafia molto ordinata e chiara. Sulla c. 1r si legge: «In questo libro si segneranno tutti i nomi dei cadaveri che si sepoliranno in questa chiesa di S. Domenico di Pistoia. 1660». Il primo necrologio, a c. 1v, è dedicato al cav. Andrea di Francesco Ippoliti deceduto il 28 luglio 1659, l'ultimo, a c. 168r, a Ippolita di Lorenzo Sozzifanti deceduta il 16 marzo 1773. Con Ippolita Sozzifanti termina la registrazione delle sepolture nella chiesa di San Domenico di Pistoia, come si legge a conclusione del testo: «(...) e questa è stata l'ultima che si è sepolta con solennità in nostra chiesa essendo stato emanato regio ordine nel dì 10 aprile corrente che tutti restino esposti alla propria parrocchia (...)»¹⁶.

Il manoscritto si conclude con un indice dei nomi delle persone sepolte in chiesa cui seguono, ancora, alcune annotazioni relative a varie esequie di persone decedute tra il 1663 e il 1675.

¹⁶ Per questa legislazione si vedano i documenti in Appendice.